



## ... *chi era Maria Luisa Giraudo*

Maria Luisa ha vissuto la sua esistenza come presenza attiva e premurosa, non solo ai familiari, ma a chiunque, tra parenti e amici, si trovava in difficoltà, senza mai far pesare a nessuno quanto faceva.

Ha curato con dedizione i genitori e la sorella Michelina nella sua malattia. Ha consentito alle due sorelle non vedenti, Michelina e Rita, di coltivare i loro talenti in vista delle rispettive profes-

sioni: Michelina (diplomata in pianoforte, canto corale e organo) è stata docente nel Conservatorio “Ghedini”, e Rita (laureata in lettere classiche) ha insegnato all’Istituto Magistrale “De Amicis”.

Anche se la sua formazione scolastica si era fermata alla terza media, Maria Luisa ha imparato a leggere il greco e a cercare sul grande vocabolario “Rocci” tutte le informazioni di cui Rita aveva bisogno per il suo studio personale e per i compiti in classe. Nei corridoi tanto del Conservatorio quanto delle Magistrali, Maria Luisa era una presenza abituale. Agli alunni, che succedendosi nei cicli scolastici la chiamavano “professoressa”, diceva con un sorriso: «Io non sono professoressa; sono solo un’allieva ripetente».

Per le sorelle – allorché i computer e gli scanner non esistevano – ha letto migliaia e migliaia di pagine. Quando, ancora piccola, già si industriava a leggere, diceva: «Io non capisco, ma leggo lo stesso». È stata il pilastro della nostra famiglia, sostituendo il fratello che, entrato nella vita religiosa, era andato lontano. Un giorno, confidandosi con il fratello, ci ha tenuto a dire: «Io sono contenta di tutto quello che ho fatto».

Quando Michelina ha iniziato a insegnare, e la famiglia da Roccavione si è trasferita a Cuneo, Maria Luisa ha sempre partecipato in parrocchia alle attività dell’azione cattolica: prima (mentre la famiglia abitava in Corso Dante) nella Parrocchia del Sacro Cuore; poi (con il trasferimento in Via Mameli) nella Parrocchia della Cattedrale; infine (dopo l’ultimo spostamento in Via d’Azeglio) nuovamente nella Parrocchia del Sacro Cuore, collaborando assiduamente alle pulizie di quella bella chiesa.

Pur angosciata per l’aggravarsi del Parkinson e per le conseguenze che prevedeva e temeva, ha sopportato con pazienza, senza mai lamentarsi, i dieci anni di malattia. Ha sempre trovato forza nella Santa Messa che il fratello sacerdote celebrava in casa, e negli ultimi tempi accanto al letto, ricevendo la Comunione, rispondendo – con fatica sempre maggiore – alle preghiere, unendosi pure quando riusciva ai canti. Negli ultimi tempi, quando diceva l’*Ave Maria*, chi l’assisteva restava impressionato dalla fede con cui pregava.

Il Natale di quest’anno, per noi un Natale diverso dagli altri, è stato (come si usava dire nella Chiesa antica) il suo *dies natalis*, “**il Natale di Maria Luisa**”, il giorno della sua nascita alla Vita che non conosce tramonto, quando ormai i suoi piedi, dopo ottant’anni di pellegrinaggio qui in terra, si sono fermati (come recita il Salmo 122) «alle tue porte, Gerusalemme!».

Cesare Giraudo sj  
Cuneo, Natale 2023